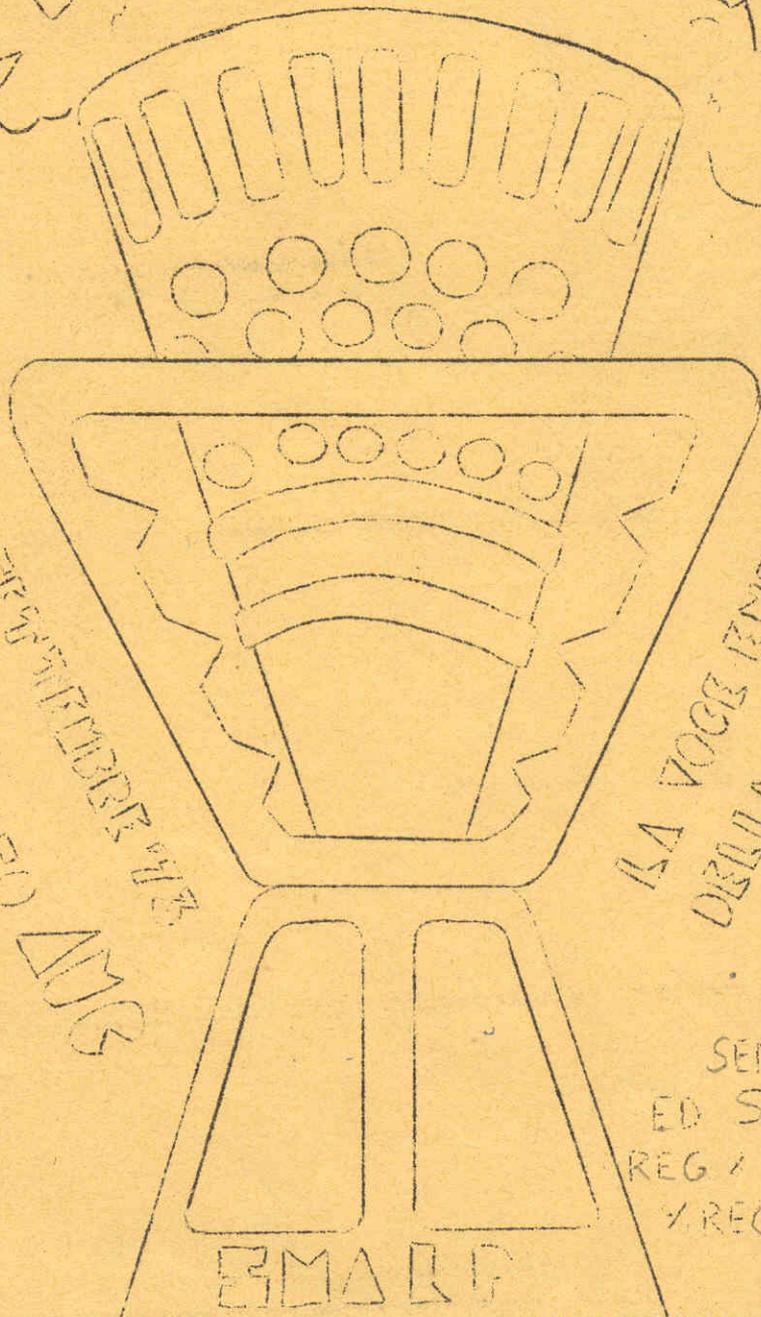


IL TRON BONGIÑO



APERTURE - FEBBRE '13
71° GOBBO AUG

LA VOCE EMERGA
DELLA 2ª GENERAZIONE

APERIODICO
SEMESTRALE
ED. SMALP 2 CP
REG. & AUTORIZ.
X REG. DIV. MIL.

EMARF

PREFAZIONE

Questa è una pagina inutile.

Come tutti sanno, infatti, il destino delle prefazioni è proprio quello di non essere lette.

Saltate pure queste righe, dunque: non ci illudiamo infatti che sia questa l'eccezione alla regola.

Ah, siete ancora qui? (Pedalare, pedalare...)

Ebbene, nostro malgrado ci vediamo costretti allora a svelare il "segreto" del giornalino.

Innanzitutto: perché è nato? Saremmo tentati di sfoderare una bella spiegazione, fatta di parole impegnate e difficili. Pensate che bella figura:

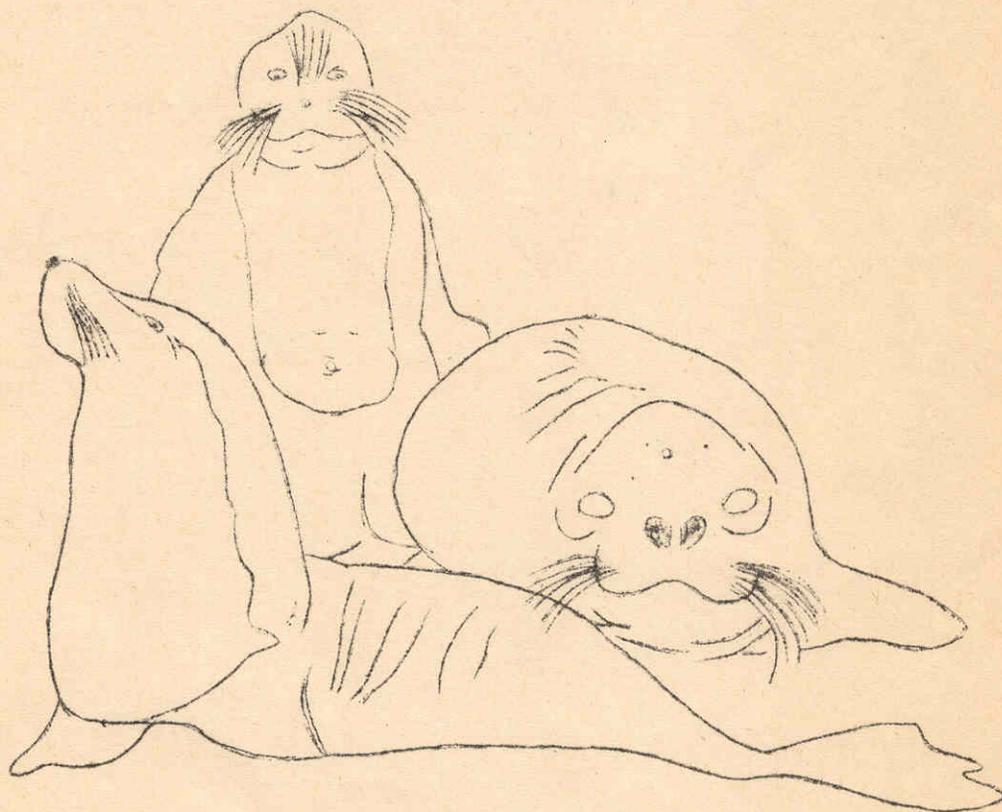
"Signore e signori, sottoponiamo alla vostra attenzione l'archetipo delle espressioni futuribili, la pietra miliare di una analisi semantica nuova del mondo moderno che si sostanzia in una congiuntura positiva di eventi...ecc., ecc...".

Alt. Basta così; riponete pure la baionetta: il nostro giornalino vuole essere una cosa più semplice, più genuina.

Le sue righe sono scaturite dalle battute, dai discorsi, dall'ambiente in cui abbiamo vissuto questi mesi della nostra vita. E' e sarà un ricordo di essi. E' fatto di commenti più o meno calzanti, più o meno rispettosi sulle persone che ci sono intorno: i soprannomi, le definizioni che ciascuno di noi ha voluto attribuire al superiore, al compagno, al fatto, sono altrettante etichette appiccate per ricordare, per capire.

Sono i tentativi, spesso inespressi, di fermare in qualche modo una preziosa esperienza: l'esperienza della varietà dell'umano, del caleidoscopio di cento pensieri e cento interpretazioni di una stessa realtà che ci tocca da vicino. Anche il giornalino, naturalmente, fa parte di questa esperienza.

E' solo una particella di un insieme, d'accordo: vorremmo però che fosse un frammento importante, che svolgesse la funzione di una specie di sommario dei fatti e delle sensazioni che ci hanno accomunato per sei mesi. In una parola ci auguriamo, insomma, che possa sempre rimanere un punto di incontro per tutti noi.

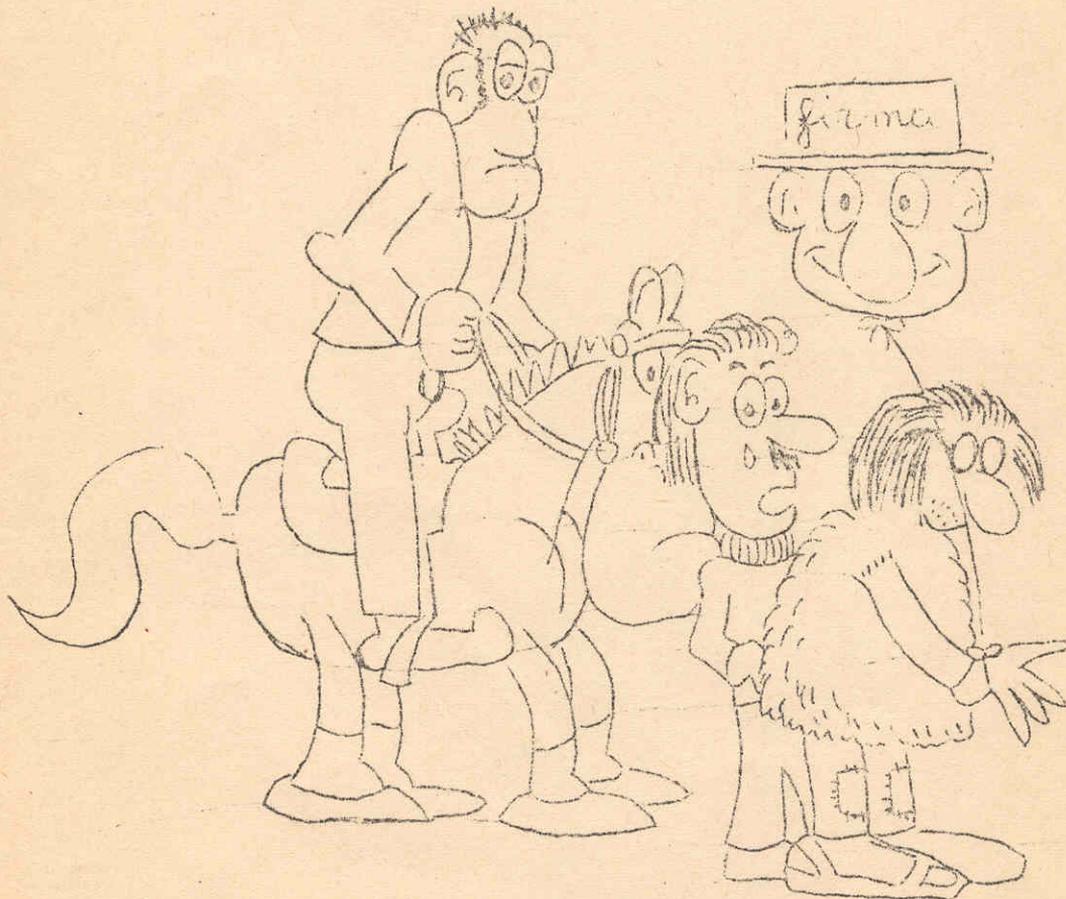


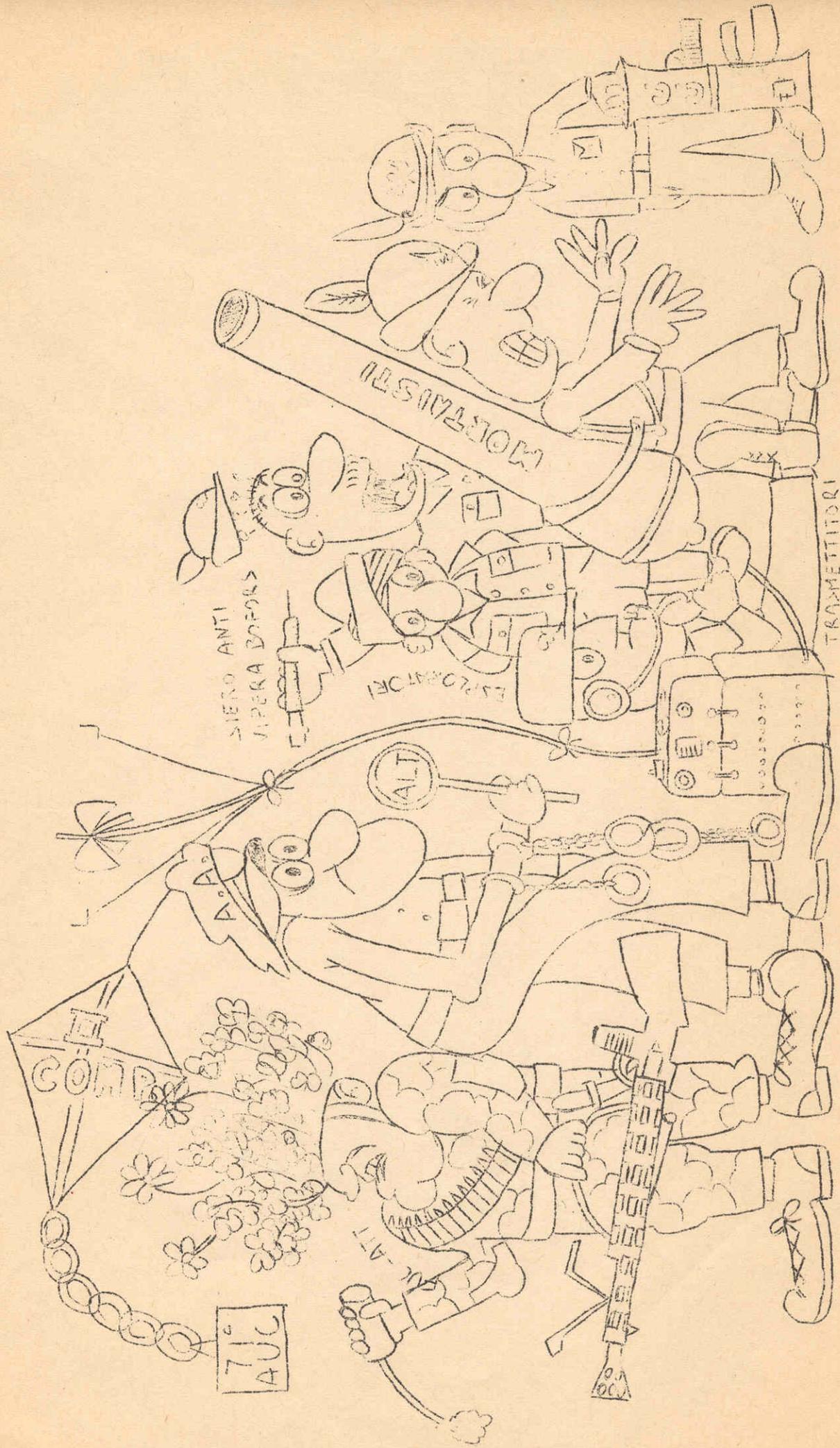
Canne di fuoco eruttanti piccioli di piombo mortali semi
in tra le mie mani passarono et il testimoniano molteplici
sulla mia spalla di rinculo lividi.

Ben mi portai contra la fredda doccia e lo ginnico
muro del pianto vinsi: grande dei miei capi ebbi la stima.

Lo baffo meritai e tante cazzuolate ma infine e sopra
tutto lo grande privilegio ed onor di una nera penna su la
cervice portare.

Et hodie, con certitudine assoluta, m'è d'uopo dichiara
rar che né moneta, né altra ricompensa più vale.





MORFANISTI

SIERO ANTI
IPERA BOPERS

ESPLORATORI

ALT

COMPTON

ATT

AUC

TRASMETTITORI

UN NOSTRO COLLIEGA

Ciao, ti ho visto entrare alla Scuola.

Sii il benvenuto ma...

...se ciò fu esclusivamente per il sibilo degli sci sulla neve, ebbene...rinuncia!

Perché i tuoi pensieri scorreranno troppo veloci sulle piste, troppo lontani dagli uomini che sono e ti saranno intorno.

...Se fu per il fascino di una penna in una strada di città, per lo sguardo della gente, un'occhiata degli amici..., o se fu promessa ad un sorriso di ragazza, decisione improvvisa di un momento...allora vattene! La tua realtà futura avrà nomi di sudore e di fango, di pioggia e di attese nel gelo.

...Se fu solo per il fascino di un moschettone alla cintura, scintillio di piccozza o di ghiaccio, tradizione di famiglia, gusto di un attimo da dominatore sulla vetta...allora vattene!

La tua montagna ed il tuo compito saranno troppo al disopra della tua persona.

...Se fu per potere o per calcolo...vattene!

Ti aspettano fredde notti di guardia, pietraie arroventate dal sole, interminabili collane di passi, di vento e di polvere.

Ma se fu per comprendere e condividere la fatica di tanti, per il contributo di una sola goccia di generosità nel mare, per una parola di Dovere al disopra di noi...allora sii uno di noi!

E cammineremo insieme.

RICORDO DI UN'AVVENTURA

Ricordo, forse si era nel mese di Dicembrio, quando ad uno Scaglione o più precisamente a quattro Gatti della II Comp., venne affidato il compito di raggiungere, lungo una ripida Costa (R.) un paesino di montagna.

L'impresa fu ardua: l'acqua scarseggiava, i Pozzi erano ghiacciati e non esistevano Bar. Un Giovine Savio suggerì a tutti di coprirsi con un Panno e distribuì generosamente un Balsamo per i reumatismi.

Forti montanari della zona, al ritorno da una caccia ai Germanetti reali, compiuta con grandi Tironi con gli Archetti, offrirono a chi aveva una fame da Lupo, dei Capponi ed una Quaglia. Terzi e quarti di vino furono Donati generosamente ed alla fine nessuno era più Stabile.

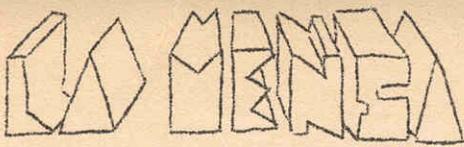
Ad un tratto, alla vista di un Colombo che spalancava il suo Becchio, qualcuno si spaventò e rischiò di scivolare giù per la Costa (P.). Fu allora che dissero: "Il Signore è Bono, ci siamo Salviati per uno Spiller!".

Il fatto, naturalmente, rese tutti Allegritti e Felicio-li. Il miracolo suggerì di celebrare una Messa di ringraziamento in una bella radura circondata da Meli.

Da ogni dove giunsero Devoti, alcuni Piccoli altri Longhi: vennero anche da paesi Marini, con Battello a Vela, giunsero dalla Calabria e da Forli(n) superando de'Ponti.

Tra gli intervenuti fu notata anche Miss (Ursula) Sandre che tutti considerarono de Meio anche di un buon Gene-pini. Con grande soddisfazione dei presenti l'officiante fu il celebre, santo, Monaco che con la sua predica fece venire a tutti l'Amaro in bocca ed un Groppo in gola.

Seppi tutto ciò da Zanfrini, Macciò non vuol dire che sia tutto falso.



Approfonditi studi e ricerche condotti dallo Stato Maggiore Esercito, sancirono, in tempi recenti, l'importanza del servizio di Mensa come elemento di rilievo per la sopravvivenza delle Forze Armate. (vds. pubblicaz. AH/IOOI-45%-SME).

L'impegno che il compito avrebbe richiesto ai reparti portò automaticamente alla drastica ed irrevocabile decisione che siffatta attività non potesse che essere appannaggio degli uomini migliori del nostro Esercito, dell'élite in grigioverde, in una parola degli Alpini.

Alla base della fondamentale decisione di impiegare truppe Alpine per il rischioso compito, vi furono in effetti considerazioni validissime:

-l'uomo di Mensa avrebbe dovuto essere un ottimo pattinatore: l'esigenza era dettata, come noto, dalla imprescindibile necessità di rimanere in piedi a tutti i costi quale "servente alla macchina" per assicurare il lavaggio vasoi nonostante le avverse condizioni ambientali (leggi grasso ed unto sul pavimento).

La scelta non poteva dunque che cadere su truppe di provata abilità sciistica.

-la necessità di impiegare con abilità e destrezza la canna di gomma per la pulizia di zone estese, richiedeva inoltre la pratica e le conoscenze tecniche di validi rocciatori che grazie alla loro familiarità con corde e affini, sarebbero stati finalmente in grado di disfare i nodi che in essa si formavano e nel contempo dimostrarsi elementi di provata capacità per il raggiungimento e l'eliminazione delle macchioline sullo stipite della finestra, a m. 3,80 slp (sul livello pavimento) e di coordinate 32T LR6658-6432 rispetto al fuso del lavandino della sala di distribuzione.

-tali sceltissime truppe, inoltre, avrebbero dovuto essere anche esperte nella difesa NBC ed appositamente istruite sui difficili compiti di decontaminazione e bonifica "post-prandium".

-i "mensaioli scelti" avrebbero dovuto essere soldati completi, in grado di svolgere anche quella difficile azione di controguerriglia denominata "di controforniche".

-il capo di questi scelti guerrieri avrebbe avuto il diritto di fregiarsi, novello Garibaldi, di una fascia purpurea da portare al braccio sinistro (il lato del cuore) a testimonianza del valore proprio e dei suoi accoliti, nonché di una temerarietà spinta oltre ogni ragionevole prudenza e pagata col proprio sangue (e soprattutto sudore).

Le considerazioni su esposte giustificarono così la necessità di formare una squadra organica di 8 persone. Questa, però, non appena lasciata la base di partenza, tentò di scavare una trupa sotto una montagna di vassoi (nano-

vra di imboscamento).

Il tentativo fallì per una imprevista e inconcepibile (?!) scivolosità dei vassoi stessi, che rotolarono a valle: si dice che la valanga si staccò a seguito di una tenue vibrazione ad alta frequenza emessa dall'ugola di un Ten.Col., ma il fatto non è stato provato.

L'avvenimento non avrebbe avuto seguito se non avesse provocato l'inclinatura delle poche brocche dell'acqua ancora sane e la distruzione dell'allineamento "gambe-sgabelli/piastrelle" (che aveva richiesto ore di calcoli ed adeguata preparazione topografica).

Duramente provati da tali cataclismi e demoralizzati dal comportamento dei colleghi che in ogni occasione insistevano nel lanciare commenti incomprensibili quali "razione", "profenda", ecc., anche i più forti vacillarono.

Una squadra di rincalzo fu inviata in soccorso: la resistenza poté così continuare per altre 24 ore, dopodiché anche i nuovi arrivati dovettero essere sostituiti.....
...e così via, in una serie interminabile di cambi.
Una serie che purtroppo dura tutt'ora...

IL RAPPORTO

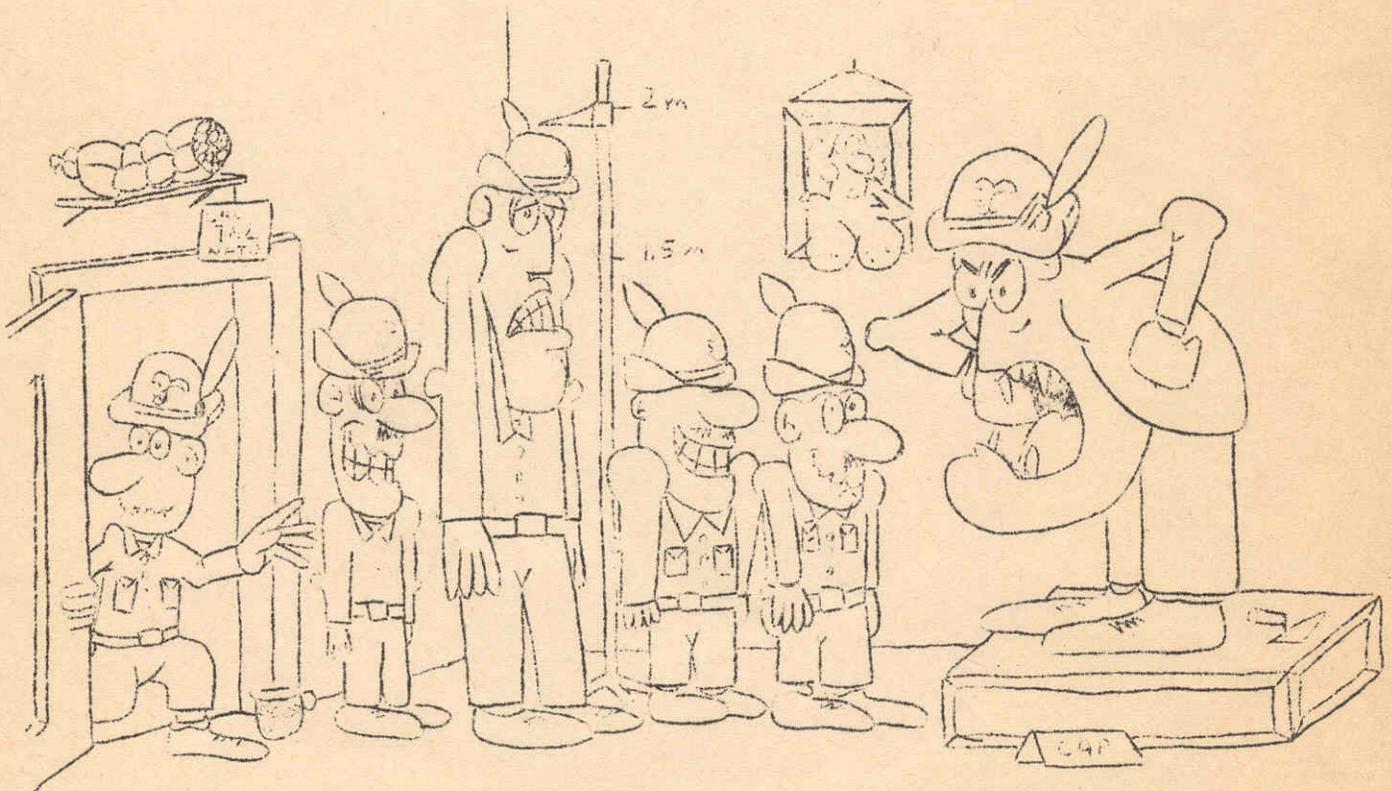


TABELLA PUNTI

CASATO	PUNIZIONE	MOTIVAZIONE
Col. Bonfant	gg. 108 tennis obbligatorio	Riportava il quarto doppio errore durante un Servizio.
Ten. Col. Verunelli	cons. gg. 73	Matriva ripetutamente in aula dimostrando insofferenza.
Cap. Petrocco	gg. CPR fino a fine corso	Si recava a diporto per il cortile della caserma senza benzina nel mezzo a sua disposizione.
Ten. Monaco	A.P.	Sorpreso a suggerire agli allievi di realizzare questo giornalino.
S. Ten. Ruggirello	gg. 840 CPR	Seppur ripetutamente richianato dagli allievi, furbeggiava più volte. Recidivo.
S. Ten. D'Aquino	cons. gg. 958	Sorpreso a sottrarre con l'astuzia (e passo del leopardo) cinturoni, baionette e scarponi.
S. Ten. Battistin	cons. gg. 1	Sorpreso in un centro di fuoco ad arrostitre alpini d'arrosto.
S. Ten. Colombo	cons. gg. 273	Sorpreso a battere i marciapiedi di Aosta... ...alla ricerca di Scaglioni di allievi.
S. Ten. Valentino	A.P.	Sorpreso nei limiti del Presidio in abiti civili.

SEI MESE CHE CONTANO

Era una domenica di aprile, veniva dal corso sci ed era abbronzatissimo. Si presentò a noi semplicemente:

"Voi non mi conoscete, mi conoscerete". Infatti lo conoscemmo.

Sei mesi insieme, con il sole e con la pioggia, di giorno e di notte, le sbalzate di Pollein, le sudate di Monte Torrette, le esercitazioni di Orgere, le corse pazze sul Ruitor, tutte fatiche che ci hanno fatto meglio conoscere: la prima impressione ricevuta in quella domenica è mutata, ora siamo soprattutto amici. Con questo rapporto le giornate, anche le più dure, sono state affrontate con più impegno e passione ed i risultati ce lo hanno dimostrato: il II° Plotone è senz'altro il migliore "modestia a parte!" Questo risultato per noi oltre ad essere un motivo di orgoglio, sarà un perenne ricordo ed un insegnamento a svolgere con impegno e lealtà il nostro futuro compito.

E' nel presente, ma sarà per il futuro che cantiamo:

" QUANDO PASSIAMO NOI,
TOGLIETEVI IL CAPPELLO,
NOI SIAMO I FUCILIERI
DI GIANNI RUGGIRELLO
BOMBE A MAN, CAREZZE DI PUGNAL.



IL TIRATORE D'ALA

(N° 0 della serie dottrinale)

INTRODUZIONE

Il presente scritto ha lo scopo di facilitare agli A.U.C. lo studio del tiro d'ala, fornendo ad essi una raccolta delle norme e disposizioni di indispensabile conoscenza per la sua attuazione nel modo regolamentare.

GENERALITÀ

L'ala è il simbolo dell'onore militare, dello spirito di sacrificio; essa è il ricordo dei fasti passati, l'incitamento a rinnovarli e perciò deve essere tirata anche a costo della vita. Ad essa vanno tributati i massimi onori ed al suo tiro si presta giuramento di fedeltà. Al militare spergiuro si macchia l'ala di infamia. Colui che vilipenda la altrui ala è punito con C.P.R. e la sua ala viene rimossa, sospesa dall'impiego ed affissa in bacheca. Colui che durante una esercitazione o marcia si tenga l'ala senza averla tirata è punito con la reclusione fino ad un anno, se dal fatto è derivato grave danno, fino a 2 anni, se commesso a bordo di aeromobile la pena è raddoppiata.

Genni sulle caratteristiche e sui principi del moderno tiro d'ala.

Il tiro d'ala è un fenomeno antico quanto l'umanità. Nato negli istituti di conservazione si è gradualmente trasformato da tiro individuale in tiro di massa sfociando infine in manifestazioni mondiali. L'evoluzione del concetto di ala e il progresso tecnico-scientifico hanno portato alla creazione di mezzi di tiro sempre più potenti: siamo ora giunti al tiro nucleare.

Il moderno tiro d'ala è dunque un evento di interesse e di portata mondiale ed esige il concorso di tutte le forze vive, materiali e morali delle popolazioni che lo attuano. Il suo scopo è la distruzione del potenziale bellico mondiale per costringerlo a capitolare.

I principi fondamentali del tiro d'ala sono:

LA MASSA - dei tiratori da realizzare nel punto e nel momento voluti per costringere i superiori a considerarsi battuti.

LA SORPRESA - che consiste nell'agire quando e dove i superiori meno se lo aspettano e con procedimenti di azione e mezzi a loro sconosciuti.

LA SICUREZZA - che impone di guardarsi da sorprese creando un ambiente di tranquillità entro il quale operare liberamente.

Inspirato ai suddetti principi le operazioni del tiro d'ala si sviluppano mediante la "MANOVRA" che è impiego e combinazione nel tempo e nello spazio delle ali e dei mezzi per tirarle, onde raggiungere, malgrado le reazioni avversarie, lo scopo prestabilito.

Principi tecnico-tattici del tiro d'ala.

Il plotone tiratori è la più piccola unità organica di fanteria in grado di svolgere un tiro tattico che richieda concentrazione di sforzi e continuità d'azione; è quindi l'unità elementare del tiro d'ala. Esso è costituito da 3 squadre lanciatori e una squadra ali leggere che agiscono in stretta coordinazione tra di loro.

La formazione che il plotone tiratori assume è normalmente quella sdraiata con le ali in fila, aperte o a cuneo. Le formazioni ad ali spiegate sono quelle che precedono il tiro. Il plotone tiratori tira l'ala normalmente a piedi nell'ultima fase dell'avvicinamento e quando condizioni di situazione e di terreno lo impongono. Eccezionalmente tira l'ala anche su automezzi. In quest'ultimo caso è necessario assegnare a ciascun componente del plotone un settore del cassone per potere eseguire il tiro. In caso sia indiretto contatto con i superiori il plotone si inserisce in un dispositivo di sicurezza (retroguardia o distaccamento fiancheggiante immobile). Il plotone inizia a tirare l'ala quando esce dalla base di partenza o comunque deve impiegare le proprie ali per neutralizzare i superiori che cercano di facilitare la sua progressione. Esso inizia il tiro con le squadre lanciatori sedute e la squadra ali leggere sdraiata e laterale. Il plotone per assolvere il suo compito esce a stento dalla base di partenza si ferma per portarsi in posizione di tiro - tira l'ala - si sdraia sull'obbiettivo e vi si consolida in modo da bloccare il possibile contrassalto dei superiori. Il consolidamento sull'obbiettivo raggiunto è un'operazione che il plotone deve compiere con carattere di immediatezza. Qualsiasi esitazione o ritardo non trova alcuna giustificazione in quanto l'eventuale contrassalto avversario ha elevate possibilità di successo.

Incidenze dell'ambiente alpino.

In questo ambiente il tiro d'ala a contatto con i superiori è effettuato con maggiore frequenza ed è facilitato dalla copertura offerta dal terreno.

La MANOVRA è possibile grazie alla maggiore autonomia operativa di cui fruisce il plotone anche se inquadrato in conseguenza alle caratteristiche delle mulattiere tattiche.

Per i maggiori spazi in cui opera è possibile tirar l'ala in modo + efficiente, + aderente e + efficace.

Il plotone tiratori in montagna agisce normalmente rinforzato da materassini treppiedati del plotone Ali a Tiro Teso, e dalle brandine senza rinculo con dispositivo anti-rinozienne che costituisce una propria base di tiro d'ala.

Approvo la presente pubblicazione (N° 0 della serie dottrinale) "Procedimenti tecnico-tattici del tiro d'ala".

Aosta, 22.9/1973

Ufficio Studi Strani
Sezioni Idiozio Ordinario
per IL CAPOUFFICIO A.T.T. a.p.v.
tiratore scelto
JO CONDOR



CINESEMANIA

La SMA ...	Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo.
Palestra alpina ...	Dove osano le aquile.
La marcia ...	Sole Rosso.
La libera uscita ...	La carica dei IOI.
L'ora di ginnastica ...	L'ultimo tango a Parigi.
Quelli del Castello ...	Gli Aristogatti.
Il passaggio della stecca...	Alba tragica.
C.P.R. ...	Il giorno più lungo.
Servizio di sottopicchetto...	Un uomo da marciapiede.
Lezione di mimetizzazione...	I berretti verdi.
C.P.S. ...	La prima notte di quiete.
Pulizie in Mensa ...	Quattro mosche di velluto grigio.
I° class. lancio SRCM	Arancia meccanica.
Servizio di guardia ordinaria...	Venga a prendere il caffè da noi.
L'aquila nell'atrio ...	L'uccello dalle piume di cristallo.
Lo "sbrandanento" dei figli...	Audace colpo dei soliti ignoti.
Chi ha preso le pezzuole?...	La rapina del secolo.
Pulizia settore ...	2001 Odissea nello spazio.
Adunata con il Ten. Monaco...	A qualcuno piace caldo.
Al di là del muro di cinta...	L'altra faccia del pianeta delle scimmie.
La coda per la decade...	Per un pugno di dollari.
Arrivano le casse-cottura...	Anche gli angeli mangiano fagioli.
La porticina delle Aule ...	Quo Vadis ?
Volontario "Fascia Rossa"...	Il primo premio si chiama Irene.
Pulizie servizi ...	Oceano.

Adunata alle 13,20 ...	Giochi perversi.
Il capocamerata ...	Amico, c'è Sabata, hai chiuso!
Ziviani ...	Lo chiamavano Trinità.
Un noto Ten.Col. in marcia...	Un uomo chiamato Cavallo.
Sten. Ruggirello e Pl. Comando.	Biancaneve e i sette nani.
Il tribaffo ...	Continuavano a chiamarlo Trinità.
Dal barbiere ...	Il buono, il brutto, il cattivo.
Il Comandante di Compagnia...	Il Padrino.
AUC Genefini ...	Riusciranno i nostri eroi a ritrovare il loro amico sperduto nell'Africa?
Sten. Battistin ...	Federico Barbarossa.
Ten. Col. Grassi ...	Il dittatore dello Stato libero di Bananas.
La vestizione ...	Sette scialli di seta gialla.
Cap. Folegnani ...	Il grande silenzio.
Guardia suppletiva ...	Quella sporca dozzina.
AUC Zanfrini ...	L'Etrusco uccide ancora.
nell'ufficio del Capitano ...	Il Re ed io.
Serg. M. Allegritti ...	La bella addormentata nel bosco.
Serg. M. Strazzari ...	Il braccio violento della legge.
Serg. M. Ciocca ...	Er più.
Serg. M. Calvi ...	Improvvisamente, un urlo nella notte.
Serg. M. Cogo ...	Una anguilla da 300 milioni.
Serg. M. Tironi ...	Lo chiamavano Dynamite Joe.
Serg. M. Terzi ...	Qui Marte chiama Terra.
Le vedette al Poligono ...	Ombre rosse.
Esercit. a fuoco a Menouve...	Tora! Tora! Tora!
Gli zappatori ...	Viaggio al centro della Terra.
Gara di pattuglie ...	Il giro del mondo in 80 giorni.
Partenza per il campo ...	Vamos a matar, companeros.
Ten. Ronito ...	E le stelle stanno a guardare.
La lista dei servizi ...	Intrigo a Stoccolma.
AUC Zenarolla ...	Il piccolo, grande uomo.
Ritorno dal Comboé ...	La caduta degli Dei.
AUC Macciò ...	La via del Rhum.

Gen.Mola di Larissé ...	Questo inafferrabile, invincibile, Mister Invisibile.
Il cappellano, Don Bois ...	Un uomo per tutte le stagioni.
Serg.M.Perego ...	L'avventuriero.
Serg.M.Paccanaro...	Calma ragazze, oggi mi sposo.
Serg.M.Archetti ...	Corvo Rosso, non avrai il mio scalpo.
AUC Lupo ...	Il richiamo della foresta.
AUC Lubian ...	Marcellino, pane e <u>vino</u> .
Chiedenti rapporto ...	All'inferno e ritorno.
ACL per la guardia a Pollein..	Un taxi per Tobruk.
Allievo di giornata ...	Ore disperate.
Accertamento di Regolamenti..	8 I/2.
Lo sbalzopiù forte, ragazzi!
La guardia per l'annaina...	I 4 dell'Avemaria.
La Mensa ...	Cosa nostra.
Il primo Poligono ...	I cannoni di Navarone.
Esami fine corso ...	La resa dei conti.
Eliporto Pollein ...	Il giardino dei Finzi-Contini.
Congedo ...	Il leone d'Inverno.
La funivia per Pila ...	Un tram chiamato Desiderio.
Il brindisi con i figli ...	La cena delle beffe.
La festa del coro ...	Indovina chi viene a cena?
I pianti ...	Tre uomini in fuga.
Col.Bonfant ...	EL Cid.
Sten.D'Aquino ...	Il Dottor Stranamore, ovvero come ho imparato a non aver paura della Bomba.

E comunque vadano le cose, sia chiaro che:

-"la legnata è una buona medicina".

-"quando l'Allievo esce dalla Compagnia, si slandrona psicologicamente".

-"questa è la p.... più p.... che abbia mai sentito".

-"è inutile che l'Allievo pensi perchè noi abbiamo pensato già prima che lui possa pensare che noi pensiamo che lui pensi".

Che cos'è?

Mitico mostro, incubo degli allievi, occasione per una giornata in montagna, motivo di soddisfazione(?!) di fatica o di rabbia (!!).

La marcia è in effetti una cosa strana. Anzitutto è un affare poco chiaro: infatti inizia sempre allo scuro, al buio, ad ore antelucane, insomma col favor delle tenebre.

Si apre con ululati impressionanti, che echeggiano nelle camerate e che i muri rimbombano innumerevoli volte (scendere, scendere...!!!).

Turbe di forsegnati, con gran rumore di ferraglia e di passi, si precipitano per scale e cortili, urtandosi, sospingendosi e calpestandosi nella vana speranza di raggiungere in tempo il branco che, già riunito, tumultua impaziente.

In men che non si dica (frase d'obbligo...) dopo una serie di poderosi latrati dei capi-muta, sagome scure dilagano per le vie di Aosta scivolando lungo i muri, spaventando le guardie notturne e i gatti, unici esseri viventi nella città addormentata.

Passo dopo passo, le colonne di fantasmi guadagnano i boschi e si dileguano in essi, addentrandosi nel folto e cercando di fuggire i primi chiarori dell'aurora.

Ad un tratto, ecco: con il sorgere del sole, ruggiti irriferibili scuotono l'impassibilità delle montagne; la luce ha tranutato in realtà quello che si credeva essere un incubo. Il risveglio è bracco: non è piacevole ritrovarsi in marcia con sacco e fucile sulle spalle non appena aperti gli occhi!

La vista della circostante, povera vegetazione d'alta quota, spegne poi in tutti ogni velleità di imboscamento: è impossibile e lo confermano poderose grida scendenti dall'alto lungo invisibili canali nell'etere che si materializzano nei 18 Kg. di una scatola magica detta SCR 300.

In fine lo stelo di ferro di quest'ultima, ondeggiante al vento della cima, coagula attorno a sé centosessantasette affanatissimi esemplari di "yeti-marciatores".

Panini, bottiglie, erba del prato, bottiglie, fiori, bottiglie, scompaiono rapidamente, divorati da novelli eredi di Attila, mentre una radio non zozzera dopo ore di precie litanie salmodianti "qui Cina 2, qui Cina 2..." entra finalmente in comunione spirituale con un invisibile nune "Dosso" (che subito tenta di rabbonire con un abile "qui tutto bene, tutto normale")(!).

Quando già sono esaurite le riserve del luogo e tutti sono ormai al limite delle forze, il fragore di un potente, ferreo mezzo colmo di succulenti nutrimenti (si fa per dire...!) scuote gli animi: un pensiero folgora tutti: allora anche questa volta la zona si sarebbe potuta raggiungere col camion!

Il crollo morale è completo ed il segnale di partenza cala un velo pietoso su ogni ulteriore considerazione: a valle, a valle!

Rotti i freni, al rombo di bastini che si spezzano, al clangore di cinghie da facile che si slacciano, allo schiocco di elastici che saltano, con movimenti convulsi, la poderosa macchina da guerra discende per la linea di massima pendenza la valle che aveva risalito con orgogliosa sicurezza (strano, mi sembrava di averla già sentita questa frase...)

Alle porte di Aosta, oh, meraviglia! La valanga si arresta e all'ordine di una rapida "manutenzione straordinaria", si riassetta.

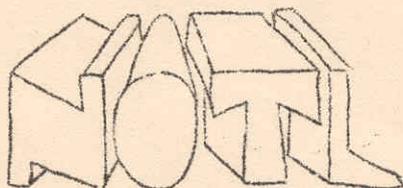
In fila per uno, a passo di strada, i dominatori delle cime rientrano con passo baldanzoso nelle loro tane, dando prova di "grinta", elevato addestramento, coraggio e resistenza fisica, alla popolazione acclamante.

Giunti alle camerate... crollano sul letto con un sonno di piombo e sognano, sognano... la prossima marcia (!?!).

Boh!.

(dal rapportino di un Caporal Maggiore della 2° Compagnia)

*****o*****



TECNICA

NUMERCLATORE ORGANICO-TATTICO-LOGISTICO

(dalla circolare ZZRT89745 "note integrative delle sinossi ad uso del 71° corso AUC-rif. NOTL)

COMPITO

Azione semplice o complessa, che per ordine delle autorità superiori un qualsiasi allievo o complesso di allievi deve eseguire per il raggiungimento di un particolare permesso o licenza operativa.

COLPO DI MANO

Azione con carattere locale, condotta di sorpresa allo scopo di occupare posizioni di particolare importanza, di chiarire situazioni incerte. Si esplica principalmente in ore meridiane, lungo le code all'ingresso della Mensa.

ACCOMPAGNAMENTO

Azione sviluppata da un allievo, d'iniziativa; si svolge con manovra di affiancamento ad un collega comandato ad un servizio in posizione defilata ed ha lo scopo di consentire un allontanamento dalla linea della pioggia...

DISTANZA DI SICUREZZA

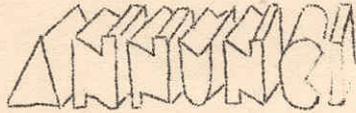
Distanza minima indispensabile intercorrente tra un allievo ed un proprio superiore al fine di evitare l'agganciamento. Si esprime con X e deve soddisfare $X \geq 333 \frac{m}{s} \cdot K \cdot t$, dove K =coeff. relativo a direz. del vento, t =tempo permanenza allievo nel settore d'osservazione del superiore suddetto.

SCAGLIONE

Uno o più complessi tattici disposti, in riposo o in siesta, su una stessa linea nel senso della fronte. Esaminato come grande unità si classifica come gruppo articolato SBG. (Scaglione, Balsamo, Genefini).

VIA TATTICA

Via di facilitazione che consente all'allievo di ridurre al minimo uno sforzo previsto o di evitare uno sforzo probabile.



COMMERCIALI

Mal di fegato? Cattiva digestione? Ogni vostro problema sarà cancellato con un sorso di "Petrus-Komp.", l'amarissimo che fa benissimo! - Referenze: 2° Comp. A.U.C. - Aosta.

Baratto serie completa feltrini antirumore con serie tappi cera orecchie. Forte sconto per quantità. Montaggio gratuito. Offerte speciali per can. II-12. Rivolgersi I Comp. - SMA -.

Scambio cannone da 106, semi nuovo, con bindella metrica anche molto usata purché di lunghezza non inferiore a 14 Km. (numero nero perfetto). Indirizzare a Bazz/Occhi, fermo posta can. 9.

Occasionissima! Sveno diapason da campo, a valvole, mod. M73, 6 canali, 2 antenne, 3 spartiti intercambiabili, gavetta incorporata con tagliabasette e dispositivo antincendio. Tutto ruotabile e tascabile con catenella. Telef. CAM. 12-2° Comp. - Giri di prova gratuiti.

Bb.. brillante sp.. P.. caker, dedecennale esperienza in campo radiofonico, offresi per crocronaca diretta avvenimenti spo.. portivi con preferenza per gare di nuoto subacqueo in corsi d'acqua montani. Rivolgersi a De.. depopo.. CAM. 12. -

CUORI SOLITARI

Fine dicitore, poliglotta, elemento dall'avvenire splendente, analcolico, posizione dirigenziale, cerca fanciulla per condividere torta. Scrivere a "Mammà" e per conoscenza a CAM. 16.

Alto, longilineo, voce vellutata, cerca giocatrice di pallacanestro per compagnia in itinerari romantici zona Ville neuve e dintorni. Inutile rispondere se di quota inferiore a m. I, 98. Inanoni. Cas. Post. 12/CAM-2CP-SMA.

MERCATO DELL'USATO

Provetto na precipitoso funambolo cerca, anche usato, unguento universale per aspersione e bonifica terga ustionate. Indirizzare offerte can. 17-SMA.

Giunti infine all'ultima pagina, si additano all'ammirazione o esecrazione del prossimo (a scelta) gli artefici impavidi di quanto precede:

AUC Capobussi Maurizio, direttore irresponsabile.
AUC Piva Antonio, consulente e cattivo consigliere.

AUC Forlin Giuliano, esperto in scarabocchi.
AUC Olivieri Flavio, 2° esperto in scarabocchi.
AUC Savio Umberto, corrispondente speciale.
AUC Cavaglieri Giorgio, collaboratore esterno.
AUC Amaro Maurizio, collaboratore esterno.
AUC Porta Marco, collaboratore esterno.
AUC Bindolo Giovanni, collaboratore esterno.
AUC Cagliero Sebastiano, collaboratore esterno.

Desideriamo inoltre ringraziare anche quel gruppo di collaboratori straordinari senza l'appoggio dei quali la presente pubblicazione non avrebbe visto la luce:

il nostro Cap. Lamberto Petrocco, il Ten. Monaco ed i nostri S. Ten. Colombo e Ruggirello.

Un grazie vada ancora anche al Serg. Magg. Cogo per la pazienza dimostrata verso chi gli aveva rubato ufficio e macchina da scrivere d'epoca (non tutti possono disporre di una "n" come la nostra!), nonché a tutti gli amici della 2° Compagnia che avrebbero voluto collaborare ma non ne hanno trovato il tempo (o la voglia!)

PARA